

N° 24

“Giornale del Mattino” 6 novembre 1918

*LA VOCE DEL POPOLO*

Quando si vince è facile e bello dimenticare tutte le sofferenze, perdonare tutte le colpe. Codesta volontà di perdono era certamente nella popolazione bolognese che nell'esultanza per la vittoria si sentiva come purificata. Da una settimana le nostre strade e le nostre piazze erano invase da una folla varia e multipla sul quale una era la fede, una la volontà: che la vittoria redentrice segnasse l'inizio di una nuova storia. I socialisti di Bologna, o forse meglio, alcuni socialisti di Bologna che avevano confuso le loro fortune colle fortune del nemico e che nel crollo dell'Austria vedevano il crollo della loro turpe speranza di fare nel corpo straziato della Patria un esperimento leninista, non hanno capito la grandezza di questa ora, la magnanimità di questo grande paese che dimenticava quanti lutti maggiori gli era costato il disfattismo ed hanno voluto fare udire la loro voce stonata e partigiana dando il segnale di dolorose divisioni incolonnando poche decine di ragazzi e di donnacole senza occupazione. Così mentre la Patria trionfava e tutti i cuori esultavano, codesti socialisti che già avevano fischiato ed insultato Battisti, che già avevano abbandonato il Belgio agli artigli dell'imperial Germania, che già avevano negato che le armi potessero redimere e salvare la Patria, codesti socialisti hanno voluto insultare colle parole cretine di uno speciale di bassa fama l'animo nobile e generoso della città che vide il sacrificio di Ugo Bassi, che ascoltò la parola e il canto di Carducci, che ebbe in Venezian un austero e nobile educatore di giovani. Perdonare ancora ? Oggi Bologna, quasi tutta Bologna, nella fremente collera del sentirsi ingiustamente offesa, è scattata contro l'ignominia di questa vergogna politica che è il socialismo ufficiale ed ha reclamato lo scioglimento della amministrazione indegna. Speriamo che la voce del popolo sia ascoltata. Chi rappresentano costoro che sono stati per tanti mesi i necessari complici dei nemici d'Italia ? Non certo il socialismo giacché il socialismo, generosa scuola di sacrificio, oggi non può che esultare del trionfo dei popoli. Non certo i combattenti al cui valore si deve se a Trieste, a Trento e a Fiume sventolano i colori della Patria. Non certo Bologna se per tanti giorni questa nostra generosa città ha mostrato di avere pensiero e cuore rivolto ai suoi figli in armi. Via dunque ! Il proletariato un giorno credette in costoro, qualcuno ancora vi crede preso nella rete di tanti interessi, ma questi plutocratici della plebe, questi professionisti del socialismo dedito a la crapula e al vino, non avranno più domani un'ora di fortuna. Sta a noi volerlo intendendo e prevenendo i giusti diritti e legittimi bisogni delle classi lavoratrici.

Nenni